



LE BIBLIOTECHE DELL'UNIVERSITA' DI FIRENZE

Le biblioteche dell'Università di Firenze

(Celebrazioni per il Bicentenario di Antonio Meucci)

La storia dell'Università di Firenze e delle sue biblioteche si colloca a pieno titolo nell'ambito delle celebrazioni per il Bicentenario di Antonio Meucci, perché si alimenta di una cultura scientifica che, diffusa da secoli e anche in età umanistica intrecciata con le espressioni letterarie e artistiche, fu molto viva a Firenze tra il secolo XVIII e il XIX, quando proprio in ambito universitario alcune discipline conobbero un nuovo sviluppo.

Antonio Meucci si forma a Firenze, frequentando l'Accademia di Belle arti e l'annesso Conservatorio di arti e mestieri, nel primo trentennio dell'Ottocento, all'epoca cioè di una Firenze capitale del Granducato di Toscana. Solo molto tempo dopo, nel 1859, alle soglie dell'unità d'Italia e della proclamazione di Firenze capitale, nascerà l'Istituto superiore di studi pratici e di perfezionamento, primo nucleo dell'attuale Università. Meucci era stato un patriota attivo nei moti risorgimentali del 1831; l'Istituto di studi superiori, fondato per decreto del Governo provvisorio che si insediò a Firenze dopo la cacciata dei Granduchi, nasce al culmine di questo processo, come un preciso riconoscimento e una sanzione del primato culturale di Firenze nel panorama del nuovo stato unitario italiano.

Apparentemente non c'è un nesso stretto, o perlomeno un nesso cronologico diretto, tra l'attività fiorentina di Meucci e la nascita, molti anni dopo, di un'istituzione cittadina dedicata agli studi di alto perfezionamento. Tuttavia quella istituzione ereditava la tradizione scientifica fiorentina. Le grandi collezioni di strumenti fisici e chimici, di esemplari mineralogici, botanici, zoologici, paleontologici, contraddistinguono l'Università di Firenze e sono custodite nei suoi musei. Questo patrimonio è parte integrante delle relative biblioteche e solo le esigenze didattiche e di studio hanno portato alla loro separazione. Di fatto gli attuali musei universitari sono concettualmente uniti alle biblioteche, benché gli uni e gli altri rispondano a differenti amministrazioni. Firenze è ricca di musei scientifici; è noto che il Museo di storia della scienza raccoglie buona parte delle antiche collezioni medicee. Non molti sanno, tuttavia, che parte di quel patrimonio è stato depositato presso il Museo di storia della scienza dall'Università, cui resta la proprietà di quelle collezioni. Né sanno che ben 6 musei scientifici, tra i più importanti musei naturalistici in Italia,, appartengono all'Università ed espongono oggetti che provengono dalle antiche collezioni granducali. Firenze è ricca anche di libri scientifici. I libri dei Granduchi Medici e Lorena sono confluiti nelle maggiori biblioteche fiorentine, tra cui naturalmente la Biblioteca nazionale, ma l'Università ha quasi completamente l'esclusiva dei libri che furono di

Pietro Leopoldo. Si tratta in parte di opere già raccolte dai Medici a palazzo, in parte di opere acquisite dal Granduca per coltivare i suoi interessi personali. La vera e propria biblioteca medico-lotaringia era stata donata da Pietro Leopoldo alla Magliabechiana (custodita presso la Biblioteca nazionale) nel 1771, per munifica volontà di allargare a tutto il popolo l'accesso alla cultura, ma i testi scientifici, che maggiormente appagavano le sue inclinazioni e meglio servivano agli usi del suo personale gabinetto di fisica e di chimica, erano rimasti a palazzo. Essi subirono, in concomitanza con i rivolgimenti politici del Granducato di Toscana, alterne vicende di aggregazione e di scomposizione. In seguito agli avvenimenti che ci accingiamo rapidamente a esaminare, essi approdarono all'Università.

Il nucleo scientifico più importante delle Biblioteche e dei Musei dell'Università di Firenze è costituito dalle raccolte dell'Imperial Regio Museo di Fisica e storia naturale, fondato da Piero Leopoldo di Lorena nel 1775 nel Palazzo Torrigiani di via Romana.



01. Palazzo Torrigiani, sede del Museo di Fisica e storia naturale. Fondato nel 1775 dal Granduca Pietro Leopoldo di Lorena

Vi era annesso un osservatorio astronomico (La Specola), nome che ancor oggi contraddistingue il luogo, e che più precisamente è rimasto all'attuale sezione di Zoologia. Il museo di fisica e storia naturale non era solo una raccolta di oggetti, ma un centro di ricerca in tutti i settori scientifici. Nelle intenzioni di Pietro Leopoldo, grande appassionato di chimica, il Museo non doveva limitarsi alla conservazione degli antichi strumenti e dei reperti, ma doveva rappresentare un centro attivo di ricerca e di insegnamento superiore, in modo da completare e affinare l'attività didattica delle Università di Pisa e di Siena. Il Museo di Fisica e storia naturale fu il primo museo di stato dell'Occidente regolarmente aperto al pubblico fin dalla sua origine. Esso conobbe nuovo impulso con Leopoldo II, l'ultimo granduca lorenese, che vi istituì nuove cattedre, organizzò numerose spedizioni scientifiche, convocò a Firenze nel 1839 il primo congresso degli scienziati italiani. In occasione del terzo congresso degli scienziati italiani, che si tenne a Firenze, Leopoldo II affidò inoltre all'architetto Martelli la costruzione di una splendida sala denominata, "Tribuna di Galileo"



02. Museo di storia naturale, sezione di zoologia La Specola. Tribuna di Galileo

per la presenza di un'imponente statua marmorea del grande scienziato; la sala è adornata da splendide lunette che raffigurano le più importanti scoperte nel campo della fisica.

L'Università, tipica istituzione medievale, non aveva mai attecchito a Firenze; uno "Studium" era nato a Firenze nel 1321, ma aveva avuto vita breve ed era stato trasferito a Pisa nel 1472. Il potere politico mediceo e granducale non gradiva un'Università insediata nella capitale, preferendola in sedi più distanziate come Pisa e Siena. Inoltre la libera tradizione di studi e di speculazioni che a Firenze ebbe il suo centro ispiratore e nell'Umanesimo il suo coronamento, sfociò nella nascita di numerose Accademie che alimentavano gli studi, la conoscenza e anche gli esperimenti scientifici in una libertà intellettuale e ideologica scevra dai condizionamenti del potere.

Fu solo nel 1859, dopo la cacciata da Firenze degli ultimi Granduchi nel corso dei moti risorgimentali che in tutta Italia avviarono l'unificazione nazionale, che nacque l'Istituto di studi superiori, pratici e di perfezionamento di Firenze. L'inaugurazione ebbe luogo il 29 gennaio 1860. Non si trattava nelle intenzioni dei fondatori di una Università, cioè di una istituzione destinata a fornire una formazione professionale per la futura classe dirigente italiana e a rivolgere quindi una particolare attenzione alla didattica, ma di una sede privilegiata di ricerca a carattere specialistico. L'Istituto si componeva di quattro sezioni, che presto divennero tre, perché la sezione di Studi legali ebbe vita breve, proseguendo la propria attività a Pisa. Si trattava delle sezioni di Scienze Naturali, Medicina e Chirurgia, Filosofia e Filologia. La sezione scientifica ereditava le raccolte del grande museo scientifico leopoldino e si insediava nella sua sede in via Romana; la seconda ereditava le importanti raccolte dell'antico Arcispedale di Santa Maria Nuova



03. Arcispedale S. Maria Nuova, fondato nel 1288, già sede della Sezione di Medicina e Chirurgia dell'Istituto di Studi Superiori

, fondato nel 1288 da Folco Portinari, nel quale si era formata una grande scuola medica. La nascita di una vera e propria Libreria dello Spedale di Santa Maria Nuova risale al 1679; a metà Settecento contava già un patrimonio di circa 7000 volumi, salito a 30000 dopo oltre un secolo. La terza sezione, quella letteraria e umanistica, era di recente costituzione; a lungo restò priva di una sede, e solo nel 1877 approdò nel grande edificio di Piazza San Marco che aveva ospitato le Scuderie granducali.



04. Università di Firenze, Piazza S. Marco, Rettorato, ex Scuderie Reali, dal 1877 sede della Sezione di Filosofia e Filologia dell'Istituto di Studi Superiori

Anche nelle sue raccolte approdarono libri scientifici palatini e granducali. Questi esemplari recano il doppio timbro Palat Bibl Caesar e Museo di fisica e stor. Nat.

E P H E M E R I D E S

1293

Joannis de monte regio: germa-
noꝝ decoris: etatis noſtre aſtro-
nomoꝝ principis Ephemerides.

149



Sum e-
pheme-
ridis cu
iuſlibet:
breuiter
exponē-
m. In
primis
adē nu-
merus
anni ad
quē ſpe-
ctat Al-

manach quodcūq;. Deinde ſuccedunt
quę vocant̄ feſta mobilia quibꝰ diebꝰ
quoz menſiū agi ſoleāt. Ac ſi qđ lumi-
nariū anno quopiā defecturū eſt: tēpꝰ
medię eclipſis: item dimidia duratio
punctaq; ecliptica ſi particularis fue-
rit eclipſis cū figuratiōe cōgrua de-
notant̄. Letez quinq; planetę quibus
regredi incipiet̄ diebꝰ: ⁊ quantū dura-
bit cuiuſq; regressio: ſi modo eā habi-
turus eſt: item quotiens Mercuriū re-
gredi contingit: certis diebꝰ pꝛefinitur
Quas res ſiquis in textu numerorum
promptiꝰ intueri cupiat rubro linea-
mento locos regressionū notare pote-
rit. Jam verſo folio duplex litterarū
ſpecies offerit̄. Siniftra quidē facie nu-
meri motuū veroz: gradibꝰ minutifq;
diſponunt̄. Verū quo articulatiuſ ſin-
gula diſcernas: in ea facie menſis no-
tatur cū in ſignibꝰ quibꝰſdā diebus ſuis

litteraq; dominicali repetita ac nu-
mero dierū ſuozū: vt certo et omnibꝰ
noto tempoz motus certꝰ aſſignetur.
Succedūt deinceps octo colūnule li-
neis diſcrete ſingularibꝰ: quaz pꝛima
Solis eſt: ſecunda Lunę: octaua ca-
piti draconis lunaris dicat̄: qnq; aut̄
medię planetis allegat̄. Saturno Jo-
ui Marti Veneri et Mercurio: cha-
racteribꝰ etiā proprijs hunc ordinē ſu-
perne cōmōſtrantibus quoz atq; alio-
rum quozūdā ſignificatiōe poſt hac
iterpretabimur. Unaqueq; colūnula
duplicē numeroꝝ habet: ordinē gradu-
um videlicet ac minutoꝝ: qui cuiꝰ ſint
ſigni character pꝛoximo ſupꝛapofitus
admonet. Omnis aut̄ motus verꝰ hic
designatus ad meridiē referit̄ diei cu-
ius numero opponūt gradus ⁊ minu-
ta talis motus. Dies etiā equales ſup-
ponimus veluti ſupꝛutatio poſtulat
aſtronomica. Qui enī perit motū lunę
verū ad meridiē vulgareꝰ quo ſcilz ſol
meridianū poſſidet: ad quęq; claudūt
dies apparentes ſiue inęquales is in-
tret tabellā lunę inferius exponēdam
cum vero loco Solis: ⁊ qđ in cōmuni
angulo ſigni graduūq; ſolis offerit̄ de-
mat ex numero lunę in almanach po-
ſito. Hac item cautiūcula vtaꝰ quoti-
ens locū lunę verū in themate quopiā
ideſt figura cęli fiſtere velit. Sol autē
planetęq; pp̄ tarditatē motus ſui hac
ſarciendi formula non egent. Eſt pꝛę-
terea aliud renumeratōis genus pro-
pter diuerſitatē meridianozū contin-
gens ſi momenta quęlibet quāuis exi-
gua perſequi velis: qđ quidē hac lege



05. Regiomontanus Johannes Ephemerides 1484-1506, Venezia, Erhard Ratholdt 1484

tempestuosus est: Vespertinus sine pluuia
matutinus pluuiosus.

Saturnus in ♄ sub radijs pluuia z ne
bulositate significat. Vespertinus siccita
tem z ariditate: Matutinus frigiditate
z congelatione: Stationarius infirmi
tates in hoib⁹ facit. Iupiter in sagitta
rio sub radijs bona cōuersatione z bo
nam cōditione: Vespertinus pluuias mul
tas: Matutinus serenū: Stationarius
prospitate significat in hoib⁹. Mars
in sagittario sub radijs sine humidita
te est Vespertinus infirmitate z pestile
tiam Matutinus multoz militū mo
tionē Stationarius impfectione z nocu
mentū. Venus in ♀ sub radijs pluuio
sa est: Vespertina ventosa frigida: Ma
tutina bona significat cōditione. Mer
curius in ♀ sub radijs multā pluuia si
gnificat: Vespertinus sine humiditate ē
Matutinus bona conditione z com
plexione z sanitate significat.

Saturnus in ♄ sub radijs facit borea
les ventos cū obscuritate aeris Vesp
tinus frigiditate Matutinus frigidā bo
ream Stationarius obscuras dies si
gnificat. Iupiter in capricorno sub ra
dijs humidū aerē Vespertinus pluuia
Matutinus bona cōditione matuti
nus hiemales dies per loca facit Sta
tionarius tranquillitate z perfectionem
Mars in ♄ nubes generat

Venus in ♀ sub radijs gelida est V
spertina frigida Matutina pluuiosa
Mercurius in ♀ sub radijs semp plu
uiosus est.

Saturnus in ♄ sub radijs facit hiemē
durū Vespertinus timorē in mari z in flu

minibus Matutinus pluuia z hiemē
Stationarius gladius vniversaliter
z verifimilis. Iupiter in ♃ sub radijs
bonā cōditione Vespertinus pluuia Ma
tutinus multā infirmitate repellit Sta
tionarius pluuia z nutrimētū confert
Mars in aqrio sub radijs ariditatez
Vespertinus absentia ventozū Matu
tinus motione eoz Stationarius nocu
mentū significat in mari. Ven⁹ in ♃
sub radijs nebulosa Vespertina calida
z v̄tosa Matutina caliginosa z plu
uiosa. Mercurius in ♃ sub radijs est
niuosus Vespertinus gelidus z turbulē
tus Matutinus pluuiosus.

Saturnus in piscibus sub radijs est ni
uosus Vespertinus pluuiosus Matu
tinus bona cōplexione Stationarius
aeris inequalitate significat Iupiter
in piscibus sub radijs augmentū pisciū
Vespertinus bona cōditione Matuti
nus tranquillitate in maribus z flumini
bus Stationarius bona z tēpatā signifi
cat pluuia Mars in piscibus raritate pi
scium Vespertinus ariditate Matutinus
fulgura z tonitrua Stationarius ineq
litate significat in corporibus. Venus
in piscibus sub radijs gelidū tēp⁹ Vesp
tina aquosū z ventosū Matutina bo
nam cōplexione z germina z fet⁹ nu
triet. Mercurius in piscibus sub radijs
tempestuosus est Vespertinus bona cō
plexione Matutinus tranquillū est z
bonā conditione ostendit.

Explicitū ē hoc op⁹ āno christi dñi
1484. 2. Noñ. April. Imp̄sumq̄p
Erhardū ratdolt augustesez Venetiis

Handwritten symbols and characters, likely representing astrological signs or planetary positions, including ♄, ♃, ♀, ♁, and various geometric symbols.

Tra i fondi di maggior prestigio, attualmente custodito nella sezione di Lettere della Biblioteca Umanistica, corre l'obbligo di menzionare la vasta collezione del conte Girolamo de' Bardi, che fu sino alla sua morte, avvenuta nel 1829, direttore del Museo leopoldino di fisica e storia naturale, nonché grande naturalista egli stesso. Anche la collezione Bardi è ricca di edizioni scientifiche di grandissimo pregio.

Con l'Istituto di Studi superiori particolare impulso conobbero all'interno dell'area scientifica nuove discipline. Tra queste la botanica, che vantava a Firenze un'antica tradizione. Si pensi ai famosi "Ricettari" fiorentini pubblicati in numerose edizioni (il primo è del 1498), che descrivevano le piante medicinali (i cosiddetti "semplici").



07. Arte dei medici e speziali, Firenze Il ricettario medicinale ..., in
Firenze, nella Stamperia de i Giunti, 1567

Lombrichi lauati i vino più volte onc.ij.
 Pesta ogni cosa, & tieni al sole per trenta, ò quaranta giorni, & ben turato serba.

Olio di Capperi Magistrale.

Rx. Cortecce di barbe di capperi onc.ij.
 Cortec. di tamerigia }
 Foglie di tamerigia }
 Seme d'agno } an.3.ii.
 Cetracca }
 Cypperi }
 Olio comune lib.i.
 Aceto biaco forte } an.õc.ii.
 Vino bianco }
 Pesta grossamente, & cuoci à bagno à consumazione del vino, & dell'aceto.

Olio Volpino di Mesue.

Rx. Vna Volpe intera cauato ne l'interiora
 Acqua di fonte } an.lib.iiij.
 Acqua marina } ò.q.b.
 Olio vecchio chiaro lib.iii.
onc.viii.
 Sale onc.iii.
 Cuoci à fuoco lento à consumazione dell'acqua; di poi mettila in altro vaso, & gettaui sopra
 Anetho } an.lib.i.
 Hyfopo }
 Gettaui sopra acqua dolce, nella quale sieno cotte delle

medesime herbe an.m.i.
 Et cuoci come prima à consumazione dell'acqua, & che la carne della volpe si spicchi dall'ossa.

Olio di scorpioni sempl. di Mesue

Rx. Scorpioni nu.xx.
 più, ò meno secondo che sono maggiori, ò minori.
 Olio di madorle amare lib.ij.
 Metti in vaso di vetro con la bocca stretta, & coperta; & tieni al sole per trenta di; di poi cola, & serba.

Olio di scorpioni coposto di Mesue

Rx. Aristoloc. toda }
 Genziana } an.õc.i.
 Cypperi }
 Scorze di radici }
 di capperi }
 Olio di mador. amare lib.i. ½
 Macera nell'olio al sole per venti giorni in vaso di vetro con la bocca coperta: di poi aggiugni
 Scorpioni x.ò xv.
 Et tieni al sole per trëta giorni in tempo chiaro, & al fine cola, & serba.

Olio di Castoro Magistrale.

Rx. Castoro }
 Styrace calamita }
 Galbano }

V ij

AGGIUNTA DI ALCUNI RESTAVRATIVI.

Nuouamente stampati.

Pollo confetto magistrale.

℞. Polpe di petto di cappo
ne cotto ragioneuolmen-
te onc.x.

Mandorle dolci, & mon-
de onc.iii.

Pistacchi }
Pinocchi } an.onc.ii.

Zucchero fine disfatto in
acqua rosa lib.i.

Cuoci il zucchero.s.a.& al-
la fine biancheggia, & ag-
giugni in ultimo le predet-
te cose ben peste, & seguita
di cuocere à forma di latte
uaro, & quado è presso che
cotto aggiugni

Cannella fine pesta 3.i½.

Musco . G.iiij.

Metti in scatole.

Alcuni lo cuocono più ga-
gliardo, & ne fanno morsel-
letti. Altri in cambio di pi-
stacchi, ò pinocchi piglia-
no seme comune, ò altre co-
se, secondo l'intenzione del
Medico.

Starna confetta.

La Starna confetta si fa co-
me il pollo confetto sopra
detto.

Testuggine confetta magist.

La Testuggine si confetta
come di sopra è detto, auer-
tendo che di queste si caua-
no poche polpe, & bisogna
diligentemente nettarle da
nerui, & dalla pelle, perche
non si possono pestare. Le
coratelle si sogliono mesco-
lare con le polpe, ma nõ gia
l'huoua.

Stillato di cappone magistrale.

℞. Capponi bene nutriti,
& grassi nu.ij.

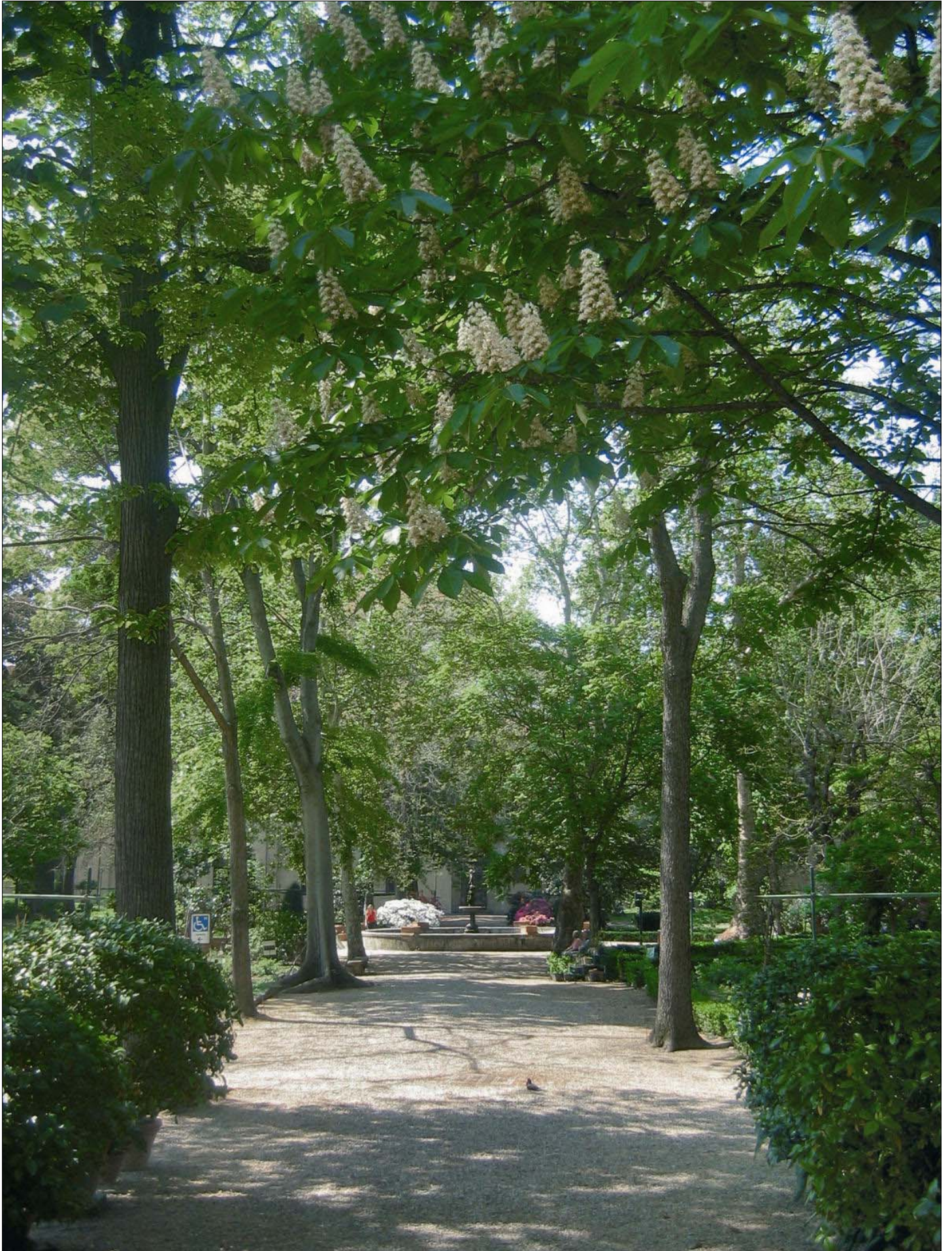
Cuocine uno tanto che sia
disfatto à modo di cõsuma-
to, spremilo forte, & serba-
ne il brodo. Di poi piglia
l'altro cappone, & dagli vn
sol bollore tãto che egli in-
tirizzi: squartalo, & battilo,
metti nel fondo della cam-
pana due, ò tre manipoli di
borrana, sopra, alla quale
metti vn suolo di fette di
pane buffetto, ò d'altro pa-
ne bianco, & leggiero, che
habbi bene inzuppato tut-
to il brodo del primo, & so-
pra il pane mettiui il secon-

Z

Lo sviluppo degli orti medici favorì lo studio di questa disciplina fin dal secolo XVI, e lo stesso Cosimo I fondò nel 1545 il Giardino dei Semplici, disegnato dal Tribolo,



10. Museo di Storia naturale, Orto Botanico 'Giardino dei Semplici'



11. Museo di Storia naturale, Orto Botanico 'Giardino dei Semplici'

terzo orto botanico del mondo dopo Padova e Pisa, che ebbe grande influenza sullo sviluppo di tutte le scienze naturali. Nelle adiacenze del Giardino dei semplici fu trasferita nel 1859, e si trova tuttora, la Biblioteca di Botanica. Nel 1717 alcuni botanici fiorentini, tra cui Pier Antonio Micheli, fondarono l'Orto della Società botanica fiorentina, prima Società botanica del mondo; nel 1841 fu fondato dal Granduca Leopoldo l'Erbario centrale italiano, che ebbe sede alla Specola. Il ricchissimo erbario vanta il famoso Erbario di Andrea Cesalpino, di certo ultimato nel 1563 (data della lettera dedicatoria), per la prima volta illustrato dal Micheli, trasferito al Museo della Specola dalla Biblioteca di Palazzo Pitti per volere del Granduca.

Al R^{mo} Monsignore il S.^{ro} Alfonso Veschouo de Tornabuoni
Padrone, & Compar mio ois.^{mo}

Se bene il numero delle piante Monsignor R^{mo} cresce quasi in infinito, & questo dall' intelletto hu-
mano non si puo' comprendere: non dimeno con il raccorre molte in una simiglianza, & ridurle
in questo modo a breue numero, facilmente se ne puo' hauer' quella cognitione et a noi s' aspetta.
Questa riduzione fu tentata da alcuni degl' antichi, da Theophrasto principalmente, il quale con gran dili-
gentia esaminò gl' alberi, le biade, & gl' herbaggi: ma circa l' herbe medicinali se ne passo' leggiermente.
Dioscoride poi di tutti gl' altri piu copioso, hauendo riguardo alla Medicina, ridulse insieme quelle et hano
simiglianza nelle uirtu, & le separò da quelle che in cio' sono dissomiglianti: Con il quale ordine ha inric-
chito la Medicina de' rimedii, quanto hoggi e' impouenta dal comune uso de' nostri medici, i quali
p non durar' fatica, contentandosi di poche cose, con la cicorea & con la Buglosa & con e' discorsi
fatti in camera medicano ogni infirmita'. Alcuni altri hanno raccolto cioche hano trouato scritto de
Semplici, ma senza ordine, da quali no' si puo' cauare altro et una historia assai confusa & molto
difficile anzi impossibile a mandarla a memoria. L' ordine adunq. di Dioscoride serue solamente per
quelle piante, de' quali si fanno le uirtu: ma per hauer' una general' cognitione di tutte, non e' sufficiente,
perioche e' impossibile hauer' hauuto esperienza di tutte quelle et a si rappresentaro di narzi. Però la
dottrina di Theophrasto in questo e' molto a proposito, il quale considerando le differenze secondo la faccia
di ciascuna pianta, & secondo le parti loro, facilmente raccoglie quelle che sono d' una medesima schiatta.
Ma per non hauer' egli esequito tale ordine se non in poche cose, auengha et pare si sia contentato
solamente d' hauer' dato il modo, & non essendo infino aqui stato alcuno, il quale si sia messo a questa im-
presa, mi e' uenuto nell' animo di prouare se in cio' il mio picciolo ingegno potisse cofa alcuna. Ne mi
ha tolto l' animo il uedere molti eccellentissimi huomini di questa professione infino a hoggi essere stati,
& nessuno hauer' tocco questa parte: Perioche fra e' Semplici pochissimi sono quelli et habbino con-
giunto questa professione con li studii di Philosophia, senza la quale non e' possibile farui frutto alcuno:
& fra e' Philosophi di qualche conditione, pochissimi sono et habbino messo e' loro studii nelle cose parti-
colari, come sono e' Semplici, anchorche tutto il neruo della Philosophia consista in quelli. Hora se io
hara' fatto in l' una & l' altra professione tal' profitto, et basti a mandar' a effetto il mio proponimento,
ne ringratino' Iddio, & quelli et in cio' mi hano aiutato, fra quali e' V. S. R^{ma} alla quale resto sempre
obligatissimo. Et per dar' principio a quest' impresa, ho fatto come quel senatore, il quale innanzi et comenci la
senata, fa prima una rierata, per uedere se nessun' talo ui e' che sordi. Però essendomi messo innanzi tutti e'
Semplici, quali infino a qui mi sono uenuti alle mani, gli ho distribuiti p questa prima uolta grossamente, fac-
done le schiatte separate l' una dall' altra secondo il mio primo proponimento: & desiderando V. S. R^{ma} che
io gli facessi una ragunata de' Semplici attaccati sopra e' fogli p riconoscerli, quelli de' quali ho possuto ha-
uerne il saggio, ho attaccati in questo libro secondo quell' ordine. Et per darne al presente una breue
dichiaratione, e' da considerare, et no' secondo la simiglianza delle foglie, ne de' fiori, ne de' semi, ne delle radici,
ne d' altre simili parti sono le piante d' una medesima schiatta: ne anche p esser in quelle dissomiglianti, sono di

diversi generi: il che facilmente discorrendo si può vedere, avvegha et grandissima dissomiglianza è fra le foglie dell' Elieboro nero; et
 le foglie del bianco, similmente infra le foglie della lattuga domestica et quelle della saluatica, non dimeno sono d'una medesima schiatta.
 Et per il contrario, de Ramunculi uno ha le foglie simili all' Appio, un' altro simili a quelle del finocchio, et uno uen' et ha le foglie
 di grano: non dimeno tutti quei Ramunculi fanno una schiatta, et quell' altre sono lontanissime. Il medesimo si può considerare nelle
 simiglianze et dissomiglianze de fiori, de semi, delle radici, de fusti, et altre parti. Et ciò ragionevolmente auiene, perche la perfettion delle piante
 d'onde dipende l'essere di ciaschuna, et d'onde procedono uarie generationi, anchora non sia senza le dette parti, non però è in quelle, ma
 in quella sorte d'anima, qual chiamano Vegetatiua, la quale non ha altro officio, et dar la uita, et mantenere la specie: però tutte
 le parti gli sono state date per questi due usi: Le radici per trarre il nutrimento, qual mantiene in uita: l'altre parti per generare
 altre simili a se, come il fusto, per portare il frutto, nel quale si contiene il seme: le foglie per coprire il detto frutto: i fiori sono uno de
 gli innolti d'intorno a frutti teneri. Hauendo adunq. la natura uariato quanto ha potuto, d'intorno alle radici non potseua molto uariare,
 perche tirando le radici il nutrimento gia nella terra preparato, come fanno le uene dal uentre, non hanno habuto bisogno di
 molti instrumenti per preparare il cibo, come fanno gli animali. Ma gli artifizii mirabili et uari instrumenti appariscono in quella
 parte et serue alla generatione: doue pare et la natura si compiaccia sopra modo, con il mostrare al mondo le sue bell' opre uisite
 di uarie foglie, ornate di uagli fiori, et in ultimo cariche di bellissimi frutti, con tanta uarieta, et pare non si troui fine d'intorno alla
 moltitudine delle specie. Peret alcune mostrano fuori il lor seme quasi ignudo, come il finocchio, le Fenule et simili: Altre lo tengono racchiuso
 in uario sorti d'innolti et di uagli, chi piu semplice, chi piu copioso, chi soli, et chi accopagnati in uari modi et uarie figure. Alcune altre
 come piu imperfette non par' che facciano seme alouo ne fere ne fusto, come il Capeluenero, la Felce, et simili: le quali tutte fanno incambio
 di seme una lamugine nella parte di sotto della foglia, nella qual si contiene la uirtu di rinouar' la pianta, come si e ueduto nelle
 Felci, le quali son' nate doue sono state gettate le foglie. Et franghi similmente non par' che facciano cosa alcuna per mantener' la specie,
 non dimeno la parte rigiosa et sia sotto il capello e fatta per questo in quelli ne quali si troua: et si assomigliano a quelli animali et stano
 attaccati alle pietre, e quali et esser' imperfettissimi, non generano in loro conueto alcuno, ma un' certa essentia et da loro stilla, e sufficiente
 a nascere, come disse Aristotele dell' ortica marina, delle spugne, et delle oreghe. Adunq. da e modi uari del produrre e semi, et
 quello et ha proportiona con e semi genitali, et dalla somiglianza di quelli ho rintracciato e generi et le specie delle piante, con-
 sia et quelli piu propinquamente mi dinotano la uirtu dell'anima, per la quale tutte hanno l'esser' loro. Ma peret quini
 si ricercherà una lunga dichiaratione, per sapere quali et quali siano questi generi, et come siano multiplicati le specie di ciaschuna
 sorte, non sendo hora comodo, mi riferuo in altro tempo a farlo. Basta et per questa prima uolta io gli ho disinti grossamente
 come dissi di sopra, però non sarà meraviglia, se alcuna pianta non hara habuto il luogo suo. Et ho ragunati gli Alberi et Arbusti
 tutti insieme, non per adesso senza distinctione, quali ho messi nel primo luogo. Dopo seguono quelle piante, et producono
 il seme nudo senza alcuno innolto. Appresso uengono quelle, et l'hanno racchiuso ne uagli, distinguendole secondo la diuersita di
 quelli. In ultimo ho messe quelle et non fanno seme qual' si conosca. Et d'intorno a ciaschuna pianta ho posto e nomi sua
 piu usati appresso de Greci, de Latini, et de Vulgari, ponendo sempre nella parte superiore i Greci, et nella piu bassa e Vulgari
 et nel mezzo e Latini, segnando e nomi greci con e caratteri greci, quando da Antoi greci quelle si siano state descripte i nomi
 nati: perche uene sono di molte et hanno il nome Greco, ma l'Autore e Latino, come Plinio et altri, et questi ho segnati
 solamente con e caratteri latini. Et se nel nominar'le io in molte son' differente dagli altri et hoggi ne fanno professione,
 hora non e tempo di renderne la ragione. Doue una pianta e presa per un' altra, io mi ho posto questo segno &: Et di
 tutti i nomi per ritrouar' li facilmente, ne ho fatto due tabelle secondo l'Alphabeta, una de nomi greci, et l'altra de Latini insieme
 con e vulgari. Resta hora et io preghi V. S. R. ma che insieme con questo picciol' dono ella accetti il mio buon
 animo, et ho di seruir'la, et far'li cosa grata. Et per et ciaschuno tien' cari e frutti sui conuetti, lor' si siano deside-
 rato et queste poche fatidie restino appresso di V. S. R. ma accio alcune uolte io le possi riuedere, farò come quel' testame-
 tore, il qual' uolendo et la sua heredita nella casa rimanghi in perpetuo, la lascia co questa conditione, et quei beni non si
 possino in modo alcuno alienare: così io confido la liberalita di V. S. R. ma la uoglio pregar' et quanto posso assignare
 et facci et questo libro resti sempre in casa di quella, in memoria et io gli sono buon' seruitore: et a quella humilmente
 baschiando le mani mi raccomando, quale l'edio prosperi et materghli. Di Pisa, el di 14. di Settembre. 1553.

Di V. S. R. ma minimo 25^{re} Andrea Cesalpino:

13. Erbario... seguito della dedica al Vescovo di Borgo San Sepolcro Alfonso Tornabuoni



14. Erbario... sicomoro

Άκαλύφθι: Acalyphs:

Άλιμος: Halimol:

Urtica p^a

Halimol

154

1513

1512

Ἀστὴρ Ἀττικὸς:



Aster alticus Luteus:

Inguinalis:

176

Ἀστὴρ Ἀττικὸς:



Aster alticus purpureus:

175

Ἑλένιον



Helianthus:

Emula campana



177

Elia:



Doronicum:

179

16. Erbario...varie specie

Questa è una delle più antiche collezioni di piante essiccate che esistano al mondo, e in assoluto la più antica nella quale le piante sono ordinate con criteri sistematici.

Con la nascita dell'Istituto di Studi superiori e delle 4 sezioni, tuttavia, si avviò, e si compì in poco più di un secolo, lo smembramento di collezioni nelle quali strumenti, apparati e libri erano fusi in unità armonica. Non seguiremo queste intricate vicende. Basti pensare che nel 1875 il Museo di Fisica e storia naturale cessò di esistere, perché Chimica e Fisica si trasferirono in via Gino Capponi, Geologia e Mineralogia in Piazza San Marco, Botanica nell'attuale via La Pira accanto all'antico Giardino dei Semplici.



17. Biblioteca di Botanica, Sala Webb

Non si trattò soltanto della ricerca di nuovi spazi, ma soprattutto di una nuova concezione dovuta a un malinteso senso di specializzazione delle collezioni, viste solo in funzione dell'insegnamento universitario, che ne disperdeva e ne confondeva l'originaria unità.

L'originaria biblioteca del Museo, che era sostanzialmente la grande biblioteca ottocentesca delle scienze ma anche la grande biblioteca di provenienza mediceo-granducale, è andata perduta, o meglio si è dispersa tra le sedi singole sedi. Gli strumenti del Gabinetto di Fisica, tra cui le celebri macchine dell'Accademia del Cimento, vennero trasferite al Museo di Storia della scienza; così pure i libri di Fisica, circa 3000 volumi di gran pregio, tra cui le prime edizioni delle opere di Galileo e dei suoi allievi, che vi giunsero con atto di deposito del 1939. (Vediamo la preziosa edizione della prima tra le opere maggiori di Galileo, il Saggiatore, che solo due anni dopo la sua apparizione fu denunciata all'Inquisizione)



IL SAGGIATORE

Nel quale
Conbilancia esquisita e giusta
si ponderano le cose contenute
nella

LIBRA ASTRONOMICA E FILOSOFICA
DI LOTARIO SARSI SIGENSANO

Scritto in forma di lettera
All' Ill.^{ma} et Reuer.^{ma} Mons.^{re} D.

VIRGINIO CESARINI
Acc.^o Linceo M.^o di Camera di N.S.

Dal sig.^o

GALILEO GALILEI

Acc.^o Linceo Nobile Fiorentino
Filosofo e Matematico Primario
del

Ser.^{mo} Gran Duca di Toscana.

FILOSOFIA
NATYRALE

MATEMATICA

IN ROMA MDCXXIII
Appresso Giacomo Mascardi

F. Villamoena Fecit.

*usq[ue] Gasparis Barthelemy? Albu per Vicia q[ue] dicitur
Josephus Meo*



18. Galilei Galileo Il Saggiatore..., in Roma, appresso Giacomo Mascardi, 1623. Provenienza Biblioteca Palatina, poi Museo di Fisica e St. Naturale

Anche l'antica Libreria dell'Arcispedale di Santa Maria Nuova, che documenta con edizioni di enorme pregio tutta la storia della medicina, si trasferì nel 1937 nella nuova sede assegnata a Careggi alla Facoltà di Medicina .

Il 10 ottobre 1924 l'Istituto di studi superiori si trasformò nell'Università degli studi di Firenze; alle preesistenti tre sezioni, che divennero altrettante Facoltà, si aggiunsero le nuove Facoltà di Giurisprudenza e di Matematica. Già alla vigilia della prima guerra mondiale le Facoltà erano diventate 10; si accrebbero successivamente fino ad arrivare alle 12 attuali. La frammentazione fisica delle biblioteche e delle collezioni restò quella che la storia precedente dell'istituzione aveva prefigurato. Tuttavia nel 1995 la nascita di un organo centrale di coordinamento delle biblioteche dell'Università resuscitò, le 4 grandi partizioni dell'Istituto di studi superiori. Vennero istituite, analogamente, un'Area Biomedica, un'Area Scientifica, un'Area Giuridica (oggi detta delle Scienze sociali), un'area Umanistica.



19. Biblioteca Umanistica, sede di Lettere dal 1963 in Piazza Brunelleschi, particolare del chiostro

Si aggiunse un'area Tecnologica, comprendente le Facoltà di Architettura/Ingegneria/Agraria, che precedentemente era stata assorbita nella sezione scientifica dell'Istituto. L'area giuridico-economica, oggi denominata delle Scienze sociali, ha realizzato il primo grande progetto di intervento sulle disperse entità bibliotecarie mediante l'insediamento delle Scienze sociali di Novoli



20. Biblioteca di Scienze Sociali

, che per la prima volta riunisce in un'unica sede fisica tutte le preesistenti biblioteche di tre diverse Facoltà.

Quest'organo centrale di coordinamento si chiama Sistema Bibliotecario d'Ateneo, ed è attualmente coordinato da Maria Giulia Maraviglia. Questo è anzi il primo caso in Italia, dopo l'Università di Genova, di un raggruppamento virtuale, cioè organizzativo e funzionale, dei servizi. La diffusione delle reti e dei collegamenti telematici collega sedi fisiche distinte, frammentate e disperse sul territorio cittadino, con modelli omogenei e integrati tra loro. Si tratta insomma della fusione e della gestione centralizzata di organismi che in precedenza erano stati a lungo separati, a causa delle vicende storiche che abbiamo esaminato; insomma di una struttura organica – un vero e proprio “Sistema”, appunto - che si propone di attivare procedure comuni e uguali in tutte le sedi, offrendo ai propri utenti la fruizione online di tutti i servizi: catalogo, periodici elettronici, prestito interbibliotecario, document delivery, accesso ai full text in formato elettronico. Si tratta di un cospicuo patrimonio, che ammonta circa a 3 milioni e mezzo di volumi, con un milione e mezzo nella sola Biblioteca Umanistica e circa 800.000 nella nuova Biblioteca delle scienze sociali; 24.875 periodici cartacei; 111 banche dati consultabili gratuitamente dalle postazioni dell'Università; 1 archivio e-print , cioè l'archivio istituzionale dei documenti elettronici dell'Università che contiene il materiale didattico, rapporti tecnici, working papers, preprints, prodotti da docenti e ricercatori dell'Ateneo.

La prospettiva futura, certo non immediatamente realizzabile per ragioni economiche e organizzative, è quella della costituzione anche fisica di 5 grandi raggruppamenti con rispettive biblioteche centrali. Il progetto prossimo più ambizioso è quello della creazione di una grande Biblioteca Umanistica, che rappresenterebbe la più grande realtà italiana nell'ambito universitario e che costituirebbe in ogni caso una delle più grandi realtà bibliotecarie italiane per dimensioni del patrimonio e per importanza delle collezioni storiche. Una grande biblioteca storica dell'Università, che radunasse tutte le disperse collezioni ottocentesche in un'unica sede, di certo rappresenterebbe una delle raccolte librarie più importanti e prestigiose dell'Europa e del mondo.